

Itinerario di lettura, comprensione e confronto sul Vangelo secondo Giovanni

“Lectio Divina”

La mia carne per la vita del mondo

1. PREGHIERA INIZIALE

Egli si è degnato di chiamarci alla vita,
ha chiamato ciascuno per nome:
eterno è il suo amore per noi.

E ci ha dato una mente e un cuore,
e occhi e mani e sensi;
e la donna ha dato a perfezione dell'uomo:
eterno è il suo amore per noi.

E ci ha donato la Grande Madre:
e la buona e umile terra, e i fiori:
eterno è il suo amore per noi.

Ed egli stesso si è fatto uomo
e ha fatto della terra il suo paese,
e ha consacrato il vino e il pane
per il nostro cammino:
eterno è il suo amore per noi.

E ci ha dato lo stesso suo Spirito,
estremo dono per cui siamo liberi:
eterno è il suo amore per noi.

E pur se provati da mali e sventure,
potati come vigne d'inverno,
visitati dalla morte,
ostaggi di una civiltà di morte,
braccati da una forsennata morte,
almeno qualcuno riesca a dire:
eterno è il suo amore per noi.

Che tutti gli umiliati e offesi del mondo
questo immenso oceano di poveri,
possano un giorno insieme urlare:
eterno è il suo amore per noi.

Perché egli continua a sognare il Regno,
un regno di uomini liberi e giusti:
eterno è il suo amore per noi.

Per il nostro atto di fede mai finito:
eterno è il suo amore per noi.

David Maria Turollo

2. DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 6,41-59)

⁴¹Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».

⁴²E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: «Sono disceso dal cielo»?».

⁴³Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò.

3. MESSAGGIO NEL CONTESTO

«*Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*», dice Gesù dopo aver detto che lui è il pane della vita. Sin qui ha portato la folla a cercare quel pane che non perisce, che è lui. La manna, come ogni dono, è segno di quel pane che Dio vuol dare a tutti: la vita del Figlio, che ci fa figli.

Ma la folla non accetta che lui possa essere il pane disceso dal cielo, che dà vita eterna. Non riconosce la sua origine divina, perché è un uomo, come tutti. **Gesù rivela allora che la vita ci viene proprio dalla sua umanità, dalla sua carne offerta per la vita del mondo.** Essa è il dono totale di sé che Dio fa all'uomo. Gesù infatti è la parola diventata carne, perché in lui ogni carne ritrovi la Parola.

I termini **«carne, carne e sangue»** sostituiscono la metafora del pane; **«mangiare, masticare e bere»** sostituiscono il verbo credere. Credere in Gesù, pane vivente, è mangiare e masticare la sua carne, bere il suo sangue. Dieci volte si parla di «mangiare» o «masticare», sei volte di «carne» e quattro volte di «bere il sangue».

«Carne», come «carne e sangue», significa l'uomo nella sua umanità concreta. «Mangiare» non solo mantiene in vita - la funzione del cordone ombelicale è sostituita prima dal succhiare e poi dal masticare -, ma, ancor più profondamente, **è un atto di comunione tra chi dà la vita e chi la riceve.** Ciò che distingue il mangiare umano da quello animale è il suo essere comunicazione d'amore interpersonale, che culmina nella parola scambiata con l'altro. **«Non di solo latte vive il bambino, ma di ogni parola che esce dalla bocca della madre»,** disse qualcuno parafrasando il detto biblico: **«Non di solo pane vive l'uomo, ma di quanto esce dalla bocca del Signore (Dt 8,3).**

Mangiare la carne e bere il sangue - masticare e bere lui! - **è un linguaggio molto crudo e duro** (cf. v. 60). Ma ciò che significa è ancor più sorprendente: **mangiare il Figlio dell'uomo significa assimilare il Figlio di Dio, sino a vivere di lui.** Mangiare infatti è assumere, metter dentro e assimilare il cibo. Credere in Gesù, aderire a lui e amarlo, qui è chiamato «mangiare». L'uomo diventa ciò che mangia, o, meglio, ciò che ama. Il Figlio di Dio ci ha amati fino ad essere divorato dal suo amore per noi (cf. 2,17!) e diventare Figlio dell'uomo innalzato; noi, amando e mangiando lui, diventiamo figli di Dio.

Il testo ha due livelli di lettura.

Il primo livello di lettura, per quanto scandaloso, è comprensibile anche per gli ascoltatori di Gesù. Affermando che lui è il pane di vita e che **la sua carne è la vera manna del nuovo esodo,** Gesù si attribuisce le prerogative della Parola. Si rivela così come il compimento di ciò che l'esodo e l'alleanza, e ancor prima la creazione, significano: il disegno di Dio di comunicare la sua vita all'uomo. Mangiare e assimilare lui, Figlio amato dal Padre che ama i fratelli, è la nuova legge. **A chi non crede che lui possa dare vita eterna perché è uomo, risponde che proprio la sua umanità è la rivelazione definitiva Dio.** Per questo chi non accetta lui, non compie le opere di Dio e non riceve la vita.

Il secondo livello di lettura è trasparente al lettore cristiano: si tratta di **una vera e propria omelia sull'eucaristia.** La sua carne non è metaforica: è realmente il suo corpo dato per noi. **Chi mangia la sua carne, pane vero, e si alimenta di lui, riceve il dono supremo di Dio: il corpo e il sangue del Figlio, che lo mette in comunione di vita con lui e con il Padre.** Giovanni, secondo lo stile che gli è proprio, **non racconta l'istituzione dell'eucaristia,** che i lettori conoscono; preferisce invece farne comprendere il mistero profondo, esplicitando ciò che gli altri Vangeli lasciano implicito.

Parlando di carne e sangue si allude alla croce, dove Gesù darà il suo corpo e verserà il suo sangue. Proprio la sua umanità dona all'uomo ciò di cui tutto è segno: Dio stesso come dono di sé. Per essa entriamo in comunione con il Figlio di Dio che è diventato figlio dell'uomo. Ogni altro pane (dono di Dio) è simbolo di questo, che è la realtà. L'eucaristia è davvero salvezza nostra e del mondo intero. Infatti ci rende figli nel Figlio, in comunione con il Padre, con i fratelli e con tutto il creato.

4. LETTURA DEL TESTO

vv. 41-42: ⁴¹*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».* ⁴²*E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: «Sono disceso dal cielo»?».*

Come il popolo di Israele nel deserto così i giudei di fronte alle parole di Gesù “mormorano”. I segni dell'amore di Dio non sono mai sufficienti per chi ha il cuore indurito e non si lascia condurre dal Padre. **Dietro alla richiesta di nuovi e più convincenti segni c'è sempre l'incredulità** che ci paralizza il cuore.

Gesù è uomo: come può essere di origine divina? Come mai chiama Dio: “Padre mio” e promette agli uomini la vita di Dio? Come può un uomo farsi uguale a Dio (5,18)? **È il mistero di Gesù. Egli è carne, come tutti noi. Però è la Parola diventata carne,** il Figlio di Dio che si è fatto Figlio dell'uomo, scandalo inevitabile perché ogni figlio d'uomo diventi figlio di Dio. **L'umanità di Gesù è la pietra di scandalo,**

tuttavia la pienezza dello Spirito che fa di Lui la presenza di Dio in terra, si trova proprio in questa carne e sangue, espressione della sua origine umana.

vv. ⁴³*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

Gesù non entra in discussione riguardo la sua origine divina o umana; **denuncia la radice che avvelena l'uomo e gli impedisce di riconoscere l'opera di Dio.** In realtà il rifiuto di Gesù manifesta la durezza del cuore che rifiuta di essere guidato da Dio. Di fronte a questa resistenza misteriosa e profonda Gesù dice: **“Non mormorate!!”** “Ascoltate oggi la sua voce, non indurite i cuori come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto...” (Sal 95,8; Es 17,1-7): **Questo è il salmo dell'invitatorio col quale la Chiesa** (che il Concilio Vaticano II definisce “esperta di umanità”) **inizia ogni giorno la propria preghiera del mattino. L'incredulità, la durezza di cuore, la mormorazione sono i veri nemici** che assediano la nostra vita e ci tengono lontani dalla Terra Promessa, dalla vita eterna che il Figlio ci dona.

vv.45-47 ⁴⁵*Sto scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

Tutti siamo istruiti direttamente da Dio, discepoli della voce interiore che testimonia la Parola, luce vera che illumina ogni uomo (1,6-9; Is 54,13): **egli agisce nel cuore di ogni uomo attirandolo verso la luce e la vita**, verso il Figlio nel quale si dona a noi come Padre. Se prima c'era la legge, scritta su tavole di pietra, ora Dio stesso scrive nei nostri cuori la sua Parola (cf. Ez 36,26s; Ger 4,4; 2Cor 3,2s), **mettendo in noi un cuore nuovo, pieno del suo amore.** Chi ascolta questa attrazione interna, aderisce al Figlio e conosce il Padre.

L'attrazione interna non ci fa vedere direttamente il Padre; ci porta invece al Figlio, l'unico che vede il Padre e lo può rivelare (1,18): vedendo lui, vediamo il Padre (14,9). **Solo nel Figlio si conosce il Padre, perché lo si può conoscere solo in quanto figli.** Chi crede nel Figlio ha vita eterna: la sua vita di Figlio, che è la medesima del Padre. Perché la vita eterna, il pane della vita, il pane disceso dal cielo, è il Figlio stesso che ci dona la sua comunione con il Padre. **I versetti seguenti avranno il tono di un'omelia eucaristica**, che ci rivela come si «mangia» questo pane (vv. 48-58).

v. 48: *Io sono il pane della vita.*

Il pane richiama la parola di Dio, principio vita. Il vero pane è Gesù, Parola diventata carne. **Nell'AT si parla di mangiare al banchetto della Sapienza:**

¹⁸Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.

¹⁹Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, ²⁰perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. ²¹Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. ²²Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà». Sir 24,18-25

Addirittura di mangiare il rotolo della Parola:

«Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Ez 3,3.

Le parole di Gesù sono comprensibili alla luce di questa tradizione biblica.

v. 49: *I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti*

La manna è cibo dell'esodo. I «vostri padri» ne mangiarono, ma non giunsero alla terra promessa (Nm 14,21-23; Gs 5,6; Sal 95,8ss); fallirono nel cammino e non ottennero la vita eterna, perché non ascoltarono il Signore. Gesù parla dei «vostri padri» in opposizione al «Padre mio», della «manna» in opposizione al «pane che scende dal cielo» e del «morire» in opposizione alla «vita eterna».

v. 50: *questo è il pane che discende dal cielo, perchè chi ne mangia non muoia.*

La manna venne dal cielo, ma solo nel passato; inoltre chi ne mangiò non ottenne la vita. **Il pane di cui Gesù parla invece «scende» ora dal cielo, al presente, e chi ne mangia non muore.** Credere in Gesù, pane di vita, diventa ora «mangiarlo»: assimilando lui, Parola diventata carne, non moriamo, a differenza dei nostri padri.

v. 51: *Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.*

Gesù, pane della vita (cf v. 48), **qui è il «pane vivo» (alla lettera “vivente”** attributo di Dio che è “il vivente”) e vitale, capace di trasmettere vita. La vita che è in lui è la stessa del «Padre vivente» (cf. v. 57). Chi mangia di questo pane, ha vita eterna: vive da figlio e sarà risuscitato l'ultimo giorno (cf. vv. 40.54). **La**

vita eterna, che già ora ha chi mangia di lui, è la comunione d'amore con lui; la morte, lungi dall'interromperla, la compirà pienamente.

il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Si passa dal pane, che richiama il dono della manna, alla carne, che richiama il sacrificio dell'agnello. Sono allusioni all'esodo e alla Pasqua. Il pane che Gesù darà, quando sarà giunta la sua ora, è la sua carne: il suo corpo dato per noi. E' un preannuncio della passione e del suo frutto. Gesù è l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (cf. 1,29), diventando, nel suo sacrificio, sorgente di vita e di benedizione per tutti (cf. 19,34).

La carne di Gesù, la sua umanità offerta sulla croce come dono totale di amore, è l'epifania (= manifestazione) di quel Dio che nessuno mai ha visto. In lui la Parola è diventata carne perché la carne stessa diventi Parola, racconto di Dio, presenza del suo Spirito che anima il mondo. **Caro salutis cardo: la carne è il cardine della salvezza!** (TERTULLIANO, DE RESURRECTIONE MORTUORUM VIII, 6-7)

L'espressione: «**La mia carne per la vita del mondo**» corrisponde a quella di **Lc 22,19**: «Il mio corpo dato per voi», che Gesù ha detto nell'ultima cena (cf. Mc 14,22; Mt 26,26). Giovanni preferisce «carne» a «corpo», come nel prologo; esplicita «per» con «per la vita» e dice «mondo» invece di «voi» (cf. «molti» di Mc 14,24, riferito al sangue): **chiarisce, con termini a lui cari, il significato dell'eucaristia** che la comunità celebra in memoria del suo Signore (molti studiosi ritengono che questa sia la **formula di consacrazione dell'eucarestia che veniva usata nelle comunità di Giovanni**).

v. 52: *Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».*

Se nel v. 41 mormoravano, **ora c'è una discussione più vivace, un litigio.** Prima mormoravano perché l'uomo Gesù, dicendo di essere «dal cielo», si fa come Dio. Ora **litigano perché dice che la vita divina viene dal mangiare la sua carne di uomo.** È lo scandalo fondamentale dell'incarnazione: Gesù è Parola e carne, Dio e uomo. **La salvezza viene proprio dal fatto che lui è insieme Figlio dell'uomo e Figlio di Dio.**

v. 53: *Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita.*

Invece di rispondere, Gesù ribadisce la sua affermazione con autorità divina. Quanto ha detto è chiaro e vero. È solo da accettare.

Gesù non solo è il vero pane, cibo per il cammino dell'esodo; in quanto Figlio dell'uomo crocifisso, è **anche «carne» dell'agnello, cibo che ci fa uscire dalla schiavitù** (cf. Es 12,1-14). Solo chi lo mangia ha la vita che Dio vuole dargli. **Il sangue per i semiti è la vita e la vita appartiene a Dio;** per questo è **vietato «bere» il sangue.** Gesù invece afferma che chi «mangia» la carne del Figlio dell'uomo, «beve» il suo sangue: chi assimila la sua vita di Figlio di Dio, è ebbro del suo Spirito.

v. 54: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

Gesù ribadisce in positivo ciò che ha appena detto in negativo: **lui, e solo lui, il Figlio, ci dona la vita eterna.** Qui «mangiare» (in greco è «*phágó*» o «*esthíó*») diventa «masticare, tritare con i denti» (in greco «*trógó*»). **La sua carne è da masticare per essere assimilata bene, in modo da ricevere la sua energia vitale. Queste espressioni, per quanto crude, sono comprensibili agli ascoltatori di Gesù come metafore del credere in lui, inviato dal Padre per darci la parola di vita.** Per il cristiano invece sono pienamente trasparenti: nell'eucaristia mangiamo e viviamo del Figlio, siamo veramente divinizzati, come dice 1Gv 3,1a: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!».

e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Gesù ribadisce che il dono del Figlio non è solo vita eterna al presente, ma anche risurrezione nel futuro. **La vita eterna consiste nel vivere da figli amando il Padre e i fratelli, con un amore più forte della morte. Questo amore è pegno di risurrezione nell'ultimo giorno:** «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, se amiamo i fratelli» (1Gv 3,14a). Infatti, se è vero che «chi non ama rimane nella morte» (1Gv 3,14b), è altrettanto vero che chi ama non rimane nella morte, perché dimora in Dio, che è amore (1Gv 4,8b).

v. 55: *Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.*

Ogni altro cibo e bevanda sono «segno», simbolo o metafora, della carne e del sangue del Figlio, la «realtà» che ci dà la vita ed è la nostra vita (Cf. 1,1ss).

v. 56: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.*

Si ripete che è necessario mangiare, anzi masticare e assimilare la sua umanità, per bere il suo Spirito.

dimora in me e io in lui. Il frutto del mangiare e bere lui è il dimorare nostro in lui e suo in noi. È la prima volta che esce **«dimorare in»** (cf 15,4.5.7.9). **Significa la comunione di vita, propria dell'amore. L'amore infatti non è mai con-fusione che annulla le persone, né cannibalismo per cui uno sopprime**

l'altro. È invece comunione tra due che restano distinti. Qui si parla di reciproco dimorare dell'uno nell'altro: **amare significa accogliere l'altro in se stesso, farsi sua casa.** Questa è la presenza reale dell'uno nell'altro, nell'amore reciproco. Per questo un bue che mangia pane eucaristico non entra in comunione con il Signore, perché non lo ama né lo capisce - come tanti che partecipano all'eucaristia senza sapere quello che fanno.

v. 57: Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.

Gesù, il Figlio amato e inviato ai fratelli, è tutto «dal» e «del» Padre: vive grazie a lui, di lui e per lui. Egli è venuto a comunicarci, come nostra vita, questa sua relazione con lui, che è la sua essenza di Figlio.

Masticare lui è necessario per vivere «grazie» a lui: da lui, di lui e per lui. Mangiando lui, siamo assimilati da lui. Questo è il mistero dell'amore: l'amato diventa la vita di chi lo ama, «informando» tutto il suo essere, dal suo sentire al suo pensare, dal suo volere al suo agire. Dice Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20). Realmente questo cibo ci dà la vita del Figlio!

v. 58: Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

È la battuta riassuntiva del dialogo (cf. vv. 32.48.50). Gesù ha parlato del vero pane che comunica all'uomo la vita di Dio: quel pane è lui, la sua umanità di Figlio di uomo data per noi, perché diventi la nostra umanità di figli di Dio.

A chi gli aveva chiesto un segno dal cielo come la manna, Gesù risponde che questa è un segno transitorio di ciò che egli ci dà. Il pane, che il giorno prima hanno mangiato sul monte, è ben più eccellente della manna: bisogna raccoglierne e coglierne il «sovrappiù». Questo «sovrappiù» è la realtà stessa di cui il dono del pane, come ogni altro dono, è segno: il dono di sé che Dio fa ad ogni carne nella carne del Figlio dell'uomo. **La vita eterna è la pienezza di vita, propria di Dio.** Essa è data a chi «mastica» di questo pane, che è il Figlio, e vive di lui, sino a dire: lui è la mia vita (cf. Fil 1,21).

v. 59: Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafàrno.

Alla fine si dice il luogo della rivelazione. Questo pane, come è **concreto, così lo si capisce in un tempo e un luogo concreto:** in quel tempo e in quel luogo in cui ascoltiamo queste parole. Gesù le ha dette a Cafarnao, in sinagoga (cf. v. 22), dove si ascolta la parola di Dio, vita dell'uomo.

5. MEDITAZIONE

Entro in preghiera e mi raccolgo immaginandomi nella sinagoga di Cafarnao.

Chiedo di mangiare la carne di Gesù e bere il suo sangue, dimorare in lui come lui in me, vivere per lui come lui per il Padre. Mastico, bevo e gusto ogni parola, perché diventi in me Spirito e vita.

Testi utili: Sal 78; 105; 136; Es 16; Dt 8,1ss; 30,15-20; Sap 16,20-21.

6. CONDIVISIONE

7. PREGHIERA CONCLUSIVA

Ti sei fatto pane sul nostro altare
perché tu sei colui che soddisfa
i nostri essenziali bisogni
di realtà infinite.

Ti sei fatto pane per noi
perché in te sono racchiusi
tutti i palpiti di vita
sparsi nella creazione.

Ti sei fatto pane per noi, Signore,
perché in te sono le ferite
provocate dal sudore e dalla fatica
sofferta per colmare la fame quotidiana.

Ti sei fatto pane per noi,
perché sei la speranza e il desiderio
di tutti gli affamati e i diseredati,
presenti in ogni angolo della terra.

Ti sei fatto pane per noi,
ma non come quello che hanno mangiato
nel deserto i nostri padri
- e sono morti -
perché tu sei il pane donato dal Padre
e disceso dal cielo,
che soddisfa e appaga
l'insaziabile bisogno di eternità.

Averardo Dini

ALLEGATO: TESTI UTILI ALLA LETTURA DI Gv 6,41-59

Gv 6, 60-69 (conclusione del capitolo)

[60] Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?».

[61] Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: "Questo vi scandalizza? [62] E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? [63] E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. [64] Ma vi sono alcuni tra voi che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. [65] E continuò: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio".

[66] Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

[67] Disse allora Gesù ai Dodici: "Forse anche voi volete andarvene?". [68] Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; [69] noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

SALMO 16

2	Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene".	7	Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce.
3	Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore.	8	Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.
4	Si affrettino altri a costruire idoli: io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.	9	Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,
5	Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.	10	perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
6	Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità.	11	Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

SALMO 63

2	O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.	7	e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne,
3	Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria.	8	a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
4	Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.	9	A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene.
5	Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani.	10	Ma quelli che attentano alla mia vita scenderanno nel profondo della terra, saranno dati in potere alla spada, diverranno preda di sciacalli.
6	Mi sazierò come a lauto convito,	11	Il re gioirà in Dio, si glorieerà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.
		12	

Esodo 12,1-14

[1] Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: [2] "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. [3] Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. [4] Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. [5] Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre [6] e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. [7] Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. [8] In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. [9] Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. [10] Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. [11] Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E' la pasqua del Signore! [12] In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! [13] Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. [14] Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

Esodo 17,3-7

[3] In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: "Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?". [4] Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: "Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!". [5] Il Signore disse a Mosè: "Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! [6] Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. [7] Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?".

Marco 14,22-24

[22] Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". [23] Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. [24] E disse: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. [25] In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio".

Galati 2,20

²⁰ Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.